



Violoncello Pietro Giacomo Rogeri

Brescia, ca 1715

di
Jason Price

Ci sono meno di una dozzina di violoncelli di Pietro Giacomo Rogeri e questo esempio, datato intorno al 1715, è uno dei suoi migliori. I materiali sono eccezionali: acero con mazzatura profonda e luminosa, abete con belle figurazioni *hazel fichte*, e su tutto il violoncello una vernice abbagliante, brillante, di colore ambra. Oltre al suo aspetto estetico, il violoncello funziona: è potente, robusto e concentrato, con una miriade di sottigliezze e un suono complesso e multistrato.

Pietro Giacomo (1665 – 1724) e suo padre Giovanni Battista (1642 – 1710 ca.) furono i due liutai più importanti della città di Brescia a cavallo tra il XVII il XVIII secolo. Situata a soli 50 chilometri a nord di Cremona, Brescia aveva una ricca tradizione di liuteria che risaliva già al XVI secolo. In effetti le due città un tempo avevano rivaleggiato per il predominio, ma Brescia aveva subito una significativa battuta d'arresto quando Maggini, il principale liutaio bresciano, morì durante la peste. Nei quarant'anni seguenti la liuteria bresciana languiva e la tradizione si fermò. E poi, intorno al 1675, Giovanni Battista Rogeri, bolognese ma formato nella bottega Amati, si insediò a Brescia e iniziò così una nuova generazione della liuteria bresciana.

I modelli che Giovanni Battista e Pietro Giacomo usarono per i loro violini e violoncelli erano, per la maggior parte, di proporzioni cremonesi e sebbene la loro produzione variasse, lo stile è strettamente derivato dalla tradizione Amati. I loro strumenti sono evidentemente costruiti su una forma interna; sono per lo più a filetto singolo, con bombatura media e sono verniciati in un colore biondo dorato. Sia il padre che il figlio hanno fatto riferimento a Nicolò Amati sulle loro etichette, senza





(In scala) Sebbene abbia quasi la stessa larghezza dei violoncelli di Stradivari anteriori al 1700 (a sinistra) e del modello "forma B" (a destra), questo P. G. Rogeri è notevolmente più maneggevole nella lunghezza del corpo.

dubbio per sottolineare la loro formazione e le connessioni cremonesi.

Pietro Giacomo nacque nel 1665 e sembra che si formò nella bottega del padre. Non sappiamo esattamente quando morì Giovanni Battista ma fu intorno al 1710. Dal 1705 Pietro Giacomo aveva iniziato ad utilizzare una pro-

pria etichetta e la sua produzione indipendente continuò fino alla sua morte nel 1724.

Le proporzioni di questo violoncello sono interessanti. La lunghezza del corpo è modesta ma il violoncello è eccezionalmente ampio. Rispetto ad altri violoncelli prodotti nel resto d'Italia nello stesso periodo, questo Rogeri



(In scala) Il modello Rogeri sembra prefigurare il modello Montagnana degli anni '30 (a sinistra) e il modello torinese di Guadagnini degli anni '70 (a destra).

GRANDI STRUMENTI

*I materiali sono eccezionali.
Una mazzatura profonda e luminosa
discende dalla giunta fino ai bordi.*





Erica Piccotti con il P.G. Rogeri durante il "Queen Elisabeth"

© Queen Elisabeth Competition - Derek Prager

Uno strumento che "semplifica la vita"

«Ho avuto la fortuna di suonare strumenti antichi da quando avevo quattordici anni, grazie al supporto di Fondazioni, Associazioni o privati. Ho suonato uno Scarampella, un Grancino, un Ruggeri e due Stradivari.

Immediatamente ci si rende conto del privilegio di avere tra le mani strumenti di così grande valore, ma solo con le molte ore di studio si impara a conoscerli e a mettere in luce le qualità di ognuno. Sono strumenti che hanno un'anima ed a volte basta solo assecondarli affinché ti mostrino loro stessi la strada. Noi musicisti lavoriamo quotidianamente sul suono, cercandone la pulizia, la chiarezza, la morbidezza, la definizione, a volte la durezza, caratteristiche sempre diverse a seconda

di quello che il nostro orecchio esigente vuole sentire. Penso che questi strumenti ci permettano di avvicinarci più che mai all'agognato suono ideale, con la consapevolezza che ognuno di essi lo farà in modo diverso con la propria personalità.

Io ed il **Pietro Giacomo Rogeri** ci siamo incontrati un anno fa grazie a **Tarisio Trust**. È arrivato da New York in prossimità di una serie di concerti che mi avrebbero portato in Finlandia e poi in Italia. Avevo solo qualche giorno per decidere se andare sul sicuro e portare con me lo strumento che stavo suonando in quel momento o "rischiare" e suonare su uno strumento ancora per me sconosciuto. Ho scelto la seconda opzione e non me ne sono pentita!

Fin dall'inizio ho sentito una grande affinità, è uno strumento che "semplifica la vita", come diremmo tra colleghi. Ciò che mi ha fatto innamorare sono stati i bassi, profondi e ruggenti, l'emissione nitida ed il suono corposo. Anche le corde acute sono caratterizzate da un timbro caldo che dona allo strumento un'omogeneità di colore su tutti i registri.

Il Rogeri mi ha accompagnato recentemente al Queen Elisabeth Competition, al Rome Chamber Music Festival, in Bulgaria con la Sliven Symphony Orchestra e sarà con me per una serie di concerti con il Quartetto di Cremona, in molti altri festival estivi e spero per molto altro tempo ancora».

Erica Piccotti



Le piccole fossette scure nella sguscia – un sottoprodotto della lavorazione di acero con marezzatura profonda – ricordano gli strumenti di Gasparo da Salò.

sembra in anticipo sui tempi. I violoncelli di Stradivari precedenti al 1700 erano lunghi oltre 78,0 cm e il suo iconico modello *forma B* era di 75,5 cm. Al contrario, questo Rogeri misura solo 70,5 cm di lunghezza ma è largo quasi quanto una *forma B* con misure di 34,4 cm e 43,3 cm. Il diapason, la distanza dal bordo superiore alle tacche delle *effè*, è di 39,5 cm, appena leggermente inferiore a quello del *forma B*.

Infatti, proporzionalmente questo violoncello sembra prefigurare altri due modelli importanti nello sviluppo del violoncello: i violoncelli larghi e potenti realizzati da Montagnana intorno al 1730 e i violoncelli torinesi di G.B. Guadagnini degli anni '70 e '80.

Il filetto è stretto con neri finemente tinti e bianchi d'acero. È posizionato vicino al bordo e termina mirando al centro di ogni punto. I chiodini di posizionamento sono impostati all'interno del filetto e sui lati opposti del giunto centrale (il chiodino superiore è stato sostituito). Al centro del fondo all'interno del violoncello non c'è traccia del perno centrale. Sebbene questa caratteristica sia presente in quasi tutti i produttori discendenti dalla tradizione Amati, la famiglia Rogeri sembra ad un certo punto aver abbandonato l'uso di questa tecnica.

Non è facile scavare la bombatura e la sguscia in un acero così marezzato: anche le sgorbie più



SCARAMUZZA
CREMONA



Via Buoso da Dovara 6F. Tel. 0372 434878.
www.scaramuzza.com info@scaramuzza.com

Visitate il negozio
su google 3D

Vasto assortimento strumenti ad arco e accessori

CHROMA
OFFICINA DEI VIOLINI

**NEGOZIO
LABORATORIO**

*Gli esperti
della liuteria*



**Il Maestro Liutaio
Petrit Kopsaj
X
Il laboratorio Chroma.
"L'ALBANESE"**

Viale Spartaco 81/85 - ROMA
Tel. 06 89830822
www.chromaviolini.it

Elindro Renato

*Liuteria Classica
Strumenti Musicali*



Riviera San Benedetto, 18
35139 Padova - ITALY
tel/fax +39049 - 8725251
internet: www.elindro.it
e-mail: info@elindro.it
IT 02713590285



**La parte più PERICOLOSA
delle prove?**

Quando il violoncello poggia
sul pavimento.



Proteggi il tuo violoncello con **celloGard**.
Mettiti al sicuro, evita dispiaceri.



www.celloGard.com/it



Rivenditori Italiani

La Chiave del Violino S.A.S.
di Terranova Bruno
P.zza Lazzaro Papi 1/b
00179 Roma RM

Bonacchi Musicherie
di Antonio Bonacchi
via Bastione Mediceo,
50-52 51100 Pistoia

Accordi Promozioni
Musicali
via Meda, 5, Milano

Klaviere und Flügel
Nordring 25
39031 Bruneck

FaReLa Musica Sas
Corso Garibaldi, 26
28100 Novara

Carlson & Neumann
Via Robolotti, 14 / 16
26100 Cremona



Un piccolo smusso arrotondato che termina con un occhio sottodimensionato è in contrasto con le teste robuste e quasi tozze che il padre di Pietro Giacomo stava realizzando diversi decenni prima.

Tarisio trust

YOUNG ARTISTS GRANTS

Il Tarisio Trust è stato creato per sostenere le carriere di artisti di eccezionale talento attraverso il prestito di grandi strumenti.

Attraverso il Tarisio Trust, i proprietari di strumenti e gli artisti si uniscono e queste importanti opere d'arte vengono ascoltate dal pubblico di tutto il mondo.

L'amministrazione e la supervisione del programma sono affidate a Tarisio.

Per il proprietario dello strumento, i benefici di questo mecenatismo sono profondi. Non solo gli strumenti di pregio rappresentano un eccellente investimento finanziario, ma questi strumenti storici servono come attrezzo e devono essere suonati per mantenere la loro integrità. Grazie all'abbinamento con artisti di grande talento, i proprietari possono conoscere la gioia di possedere uno strumento storicamente significativo, sostenendo al contempo la crescita artistica e personale del musicista: un viaggio unico e dinamico.

affilate creano strappi quando l'acero è così. Infatti le piccole macchie nere dove la mazzatura si è strappata e poi riempita di vernice e secoli di sporco, ricordano i bordi degli strumenti del secolo precedente di Gasparo da Salò.

Il modello della testa è leggermente insolito e manca della disciplina che vediamo nei precedenti violoncelli Rogeri. La voluta è delicatamente scolpita e profondamente scavata nei giri finali. Un piccolo smusso arrotondato che termina con un occhio sottodimensionato è in contrasto con le teste robuste e quasi tozze che suo padre stava realizzando diversi decenni prima. In generale questa testa segue lo standard cremonese: la cassa dei piroli è per lo più parallela, il gradino nelle guance è ad angolo retto rispetto al piano della tastiera, la sgucciatura sul retro della testa è poco profonda e simmetrica e la linea centrale scompare sotto il mento.

Questo violoncello porta un'etichetta di Giovanni Battista datata 1703 ma ciò è incompatibile con i risultati di un esame dendrocronologico che datava gli ultimi anelli della tavola al 1698 e al 1709. Tutto ciò esclude il coinvolgimento di Giovanni Battista, morto intorno al



Un gemello di questo violoncello, datato 1717, è di proprietà della Fondazione Pro Canale di Milano (a sinistra).

1710 e non lascia dubbi sul fatto che il violoncello sia stato realizzato da Pietro Giacomo intorno al 1715.

È interessante notare che esiste un gemello virtuale di questo violoncello in possesso della Fondazione Pro Canale di Milano che è datato 1717. Nel modello e nei materiali questi violoncelli hanno una affascinante somiglianza e non

possono essere stati realizzati che a pochi anni di distanza.

Pietro Giacomo Rogeri morì nel 1724 all'età di cinquantanove anni. Sembra che non avesse figli né discepoli e con la sua morte la tradizione bresciana tornò ad interrompersi. ■

Questo violoncello Rogeri è attualmente in prestito alla violoncellista Erica Piccotti tramite il Tarisio Trust



JASON PRICE. Dopo aver studiato liuteria con Renato Scrollavezza a Parma, Jason Price ha fondato Tarisio nel 1999. Attualmente guida l'azienda come Direttore ed Esperto. Negli ultimi anni Jason si è concentrato sull'espansione di Tarisio con molte iniziative tra cui la fondazione di uffici a Londra e Berlino. Jason crede che un approccio conservativo e trasparente alle competenze sia la via del futuro.